

Yidaki News



Numero 3 Giugno Luglio Agosto 2005 - Newsletter a cura dell'ass. Yidaki - via Vigone 17 - Airasca 10060 (TO) - Sede di Torino - Stampato in proprio.

Compilation. Didgeridoo.IT I partecipanti

Sono tanti e purtroppo non è possibile dilungarsi adeguatamente per descrivere ognuno. Grazie al loro lavoro, il risultato finale della compilation è di gran lunga superiore alle nostre aspettative! Di seguito:

Daniele Bombaci - Milano: si forma musicalmente prima come chitarrista e poi come manipolatore di suoni. Poi incontra il didgeridoo viaggiando e con l'alba del nuovo millennio inizia il suo viaggio con lo strumento; durante questi anni ha la fortuna di incontrare musicisti quali Mark Atkins, Lies Beijerinck, MT Yidaki, Rai de Horna. Partecipa attivamente alla scena italiana del didgeridoo come webmaster della principale community e promotore di diverse iniziative.

Roberto Boschi - Forlì: nei suoi diversi viaggi in Australia ha preso lezioni dai maestri e amici Alan Dargin e Roy Newman. Ha inoltre avuto la fortuna di lavorare con alcuni costruttori di didgeridoo apprendendone così le tecniche di costruzione. Tornato in Italia ha continuato a costruire didj di eucalipto e, dal 1999, ha creato il suo marchio OverlandDidgeridoos.

Dario Falzari - Venezia: Didjeritam Il gruppo nasce nel 1999 dall'unione di sette percussionisti della provincia di Venezia. L'idea di base è di fondere le sonorità del didgeridoo con quelle del tantam. Le basi su cui si è sviluppato il sound dei Didjeritam vanno dalla musica tradizionale malinkè, alla samba, dalla musica caraibica alla moderna occidentale, creando basi ritmiche su cui il didgeridoo evoca atmosfere mutevoli.

Andrea Ferroni - Torino: Affascinato dal didgeridoo inizia lo studio come autodidatta, dopodiché segue corsi e seminari tenuti da artisti europei di fama mondiale come Matthias Mueller, Ansgar Stein ed aborigeni come Mark Atkins e Alan Dargin. Sfrutta tutto ciò che acquisisce approfondendo soprattutto tecniche molto personali. Partecipa a diversi festival in Europa. Fonda l'ass. cult. Yidaki e la "Scuola del didgeridoo". Presente nel CD anche con i Tribal Revolution.

Compilation. Didgeridoo.IT



Copertina del cd

Fiorino Fiorini - Forlì: Nasce come chitarrista. Nel 1998 abbandona la chitarra per dedicarsi interamente al didgeridoo. Ha cominciato ad insegnare Didgeridoo alla scuola di musica popolare di Forlimpopoli nel 2000. Ha vissuto in Australia per 6 mesi nel 2002 durante i quali approfondito le tecniche tradizionali degli Aborigeni Australiani. Ha seguito corsi di approfondimento con: David Hudson, Ash Dargin, Mark Hoffman, Mark Robinson, Scott Wilson. Presente sulla compilation con i gruppi: **Indian Pacific Groove e Marcabru**

Stefano Focacci - Firenze: Dopo essersi trastullato con la batteria durante l'adolescenza, all'inizio degli Anni Ottanta si è dedicato alle percussioni. Inizia a suonare il didgeridoo nel 1996, dopo un'esperienza come busker e session man nel Giugno 2002 si è esibito al Dreamtime Didgeridoo Festival di Berlino. Tra i suonatori di didgeridoo italiani, Stefano Focacci è forse quello che ha portato questo strumento maggiormente lontano dalle sue origini, per inserirlo in un contesto contemporaneo e "urbano".

Laura Inserra - Roma: Ha partecipato a progetti di musica classica e contemporanea come percussionista e compositrice. Ha studiato al conservatorio de L'Aquila. Nel 1997 è stato pubblicato un suo brano, "Didgeridoo Solo", nella raccolta mensile "Nouvelle Age" distribuita in Italia e in Francia.

Nello stesso anno ha iniziato la sua esperienza di insegnamento di percussioni etniche e didgeridoo e con gli stessi allievi ha formato un gruppo chiamato "Repercussyo".

Lorenzo Niego - Napoli: Electric Masala JMC nasce da un incontro di tre musicisti dai differenti background che miscelano nel mortaio della tecnologia i suoni e le musiche del mondo. Il risultato è un'inedita combinazione di sapori nuovi e stuzzicanti: black e etno music condite in salsa elettro/chill, con accenni techno e qualche sconfinamento psichedelico

Martin O'Loughlin - Trieste: Suona il didgeridoo dal 1994. Per la maggior parte la sua è una formazione autodidatta, ma gli spunti più importanti sono arrivati tramite gli incontri con vari maestri Aborigeni come D. Blanasì,

Yidaki News

Sommario

Numero 3

Mar.-Apr.-Mag. 2005

Sped. in abb. Post
gratis per gli associati

Yidaki News

E-mail:
andreyidaki@yahoo.it
Tel: +39 3385812914
Sito web: /

Presidente associazione:
Andrea Ferroni

Staff curatore:
Ilario Vannucchi
Andrea Ferroni

Lay-out:
Andrea Ferroni

Pubblicità:
andreyidaki@yahoo.it
+39 3355220336

Traduttori: /

Copertina: Analogue bird

Tesseramento:
andreyidaki@yahoo.it
+39 3355220336
costo: 15 €
(newsletter + cd omaggio)

Testi e immagini riproducibili
su qualsiasi supporto solo
sotto autorizzazione dell'Ass.
Cult. Yidaki.
Le immagini pubblicate sono
di proprietà delle persone
specificate a lato che ne sono
responsabili.

Per informazioni e richieste:
andreyidaki@yahoo.it

Come scegliere il primo
didgeridoo
(terza ed ultima parte)



Didgeridoo in
canapa

Gli artisti della compilation

Intervista a
Tom Fronza



Report di Sanremo Festival

“Le chant diphonique”
Tran Quang Hai e Luc Souvert



Report Raduno Senese

Associazione Terra Patria



Festival internazionali Pag.11



Recensioni

Market e sconti

Costruzione strumenti



Spazio disponibile
Per informazioni su:

Iscrizioni

Pubblicità

Redazione

contattare il 3355220336

o scrivere a: andreyidaki@yahoo.it

Come scegliere il primo didgeridoo III parte

Andrea Ferroni

In questa terza parte dedicata alla scelta dello strumento, affronteremo un discorso in realtà così vasto che dovrebbe richiedere molte più spazio di quello dedicato. Dato che questo testo è solo una linea guida, cercheremo ugualmente di essere esaustivi e dare qualche suggerimento utile, maggiori informazioni riguardo gli aspetti sonori riguardanti questi ultimi dettagli verranno approfonditi anche durante i workshop sulla rivista, nel limite del possibile ci aiuteremo con degli esempi sonori che troverete sul link dell'associazione.

Come annunciato, parleremo della "campana", generalmente la parte finale dello strumento. Questa può assumere le forme e le dimensioni più strane dovute soprattutto alla forma naturale del fusto da cui lo strumento è ricavato.

Anticamente il fusto era tagliato ad almeno 1 – 1,5 metri d'altezza in su. La richiesta di campane di grosse dimensioni o di forme strane e particolari ha modificato questo modo di fare. Ora gli alberi vengono abbattuti a filo delle radici, danneggiando e facendo morire la pianta.

La forma strana ed a volte contorta non ha una grande importanza sul suono. Semmai l'influenza maggiore la si ha con una variazione delle sezioni interne. Per meglio comprendere, un tubo perfettamente cilindrico dritto ed uno arrotolato su se stesso avranno lo stesso identico suono.

I casi che si possono presentare invece come variazione di sezione sono potenzialmente infiniti, a volte sono voluti dai costruttori, sia dagli aborigeni custodi delle tecniche di produzione come in Arnhem Land, sia dei costruttori di strumenti con materiali alternativi o legni nostrani come me o altri costruttori sparsi in tutto il mondo, sia per gli strumenti esclusivamente termitati come in alcune zone del centro e sud Australia dove questo strumento è arrivato solo in periodi recenti.

Si possono però individuare tre tipi principali, sezione costante ed uguale al resto dello strumento (es. tubo in pvc), campana lunga (almeno 1/3 dello strumento) e sezione che aumenta poco ma costantemente, molto corta (1/8 circa della lunghezza) e sezione che aumenta drasticamente.

Nel primo caso, ovviamente non ci saranno

influenze particolari, il suono risulterà molto pulito, nitido e darà grande facilità nel produrre armonici (come lo scacciapensieri per intenderci), il suono è più brillante e tagliente, l'effetto tromba o TOOT sarà circa un'ottava e mezza distante dalla fondamentale.

Nel secondo caso il timbro diverrà più corposo, il volume sarà decisamente più alto, a parità di lunghezza di un tubo a sezione costante la nota sarà più alta. L'effetto tromba o TOOT sarà più vicino alla nota base, circa un'ottava.

Ovvio quindi che vengono generalmente impiegati per parti ritmiche cadenzate con effetti tromba.

Nel terzo caso, si ripete la suonabilità che si ha ad esempio con un tubo di pvc, a cui si aggiunge, a seconda della dimensione della campana, del riverbero e volume.

Questi strumenti vengono invece generalmente impiegati su nota base per parti ritmiche o meditative mentre l'effetto tromba è utilizzato in maniera molto limitata.

In ogni caso, il mio consiglio è di limitare le dimensioni di questa parte dello strumento, un pizzico di riverbero, un suono corposo e più volume, soprattutto suonando con altre persone o all'aperto, fa sempre piacere, esagerare però vuol dire appiattire i suoni e sporcare eccessivamente il suono.

La dimensione massima che consiglieri è di 10 cm nella parte interna.

Buona scelta!

Per ulteriori informazioni potete scrivere a:

andrea.didje@libero.it

LA SCUOLA DEL DIDJERIDOO



15% DI SCONTO SU WORKSHOP, STRUMENTI E CD
A TUTTI GLI ASSOCIATI "Yidaki"

www.windproject.it andrea.didje@libero.it cell: 3385812914

Didjeridoo in Canapa

Andrea Ferroni con la collaborazione di:
www.hempplastic.com
www.hemp.co.uk

Prima di tutto vediamo alcuni modi in cui viene utilizzata la canapa per produrre materie plastiche con differenti procedure:

Stampo a iniezione- il processo di formatura prevede la pressione del materiale stesso allo stato fluido in una forma detta appunto stampo. Questo metodo è il più usato per produrre materia plastica a base di canapa.

Estrusione – è un procedimento in cui a caldo o a freddo, il materiale plastico viene pressato e spinto attraverso un orifizio sagomato producendo continuamente lo stesso profilo. I prodotti che se ne ricavano sono tubi di differenti forme, fogli, pellicole.

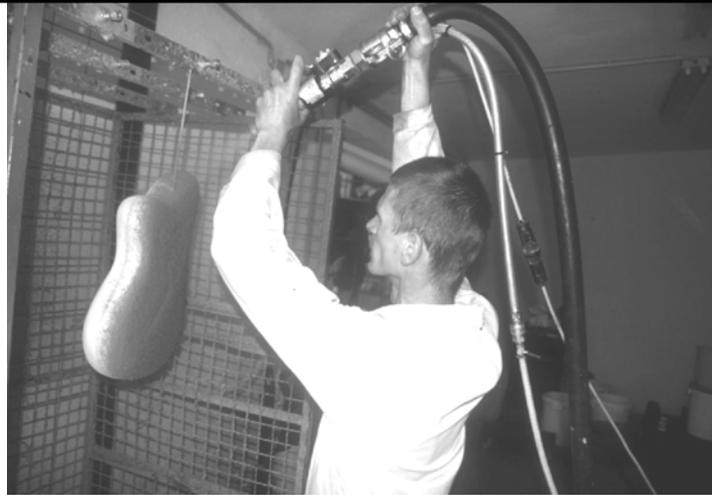
Stampaggio – il metodo di stampaggio prevede la formatura attraverso la semplice pressione tra due stampi cavi, solitamente per questa procedura il materiale da lavorare è sottoposto a riscaldamento.

Soffiatura in stampo – questo metodo di produzione si esegue dopo aver scaldato la massa da lavorare. La si dispone all'interno di uno stampo e la si fa aderire alle pareti tramite pressione di gas.

Colata in stampo – dopo aver portato a fusione la massa da lavorare, la si cola all'interno di stampi che conferiranno la forma finite dopo un adeguato raffreddamento.

Formatura sottovuoto – simile alla soffiatura in stampo, la material plastica viene fatta aderire alle pareti tramite depressione (aspirazione).

Pellicole – vengono generalmente prodotte versando su uno stampo piano la materia plastica, dopodichè viene tirata a mano o a macchina. Oppure tramite estrusione (vedi sopra).



Trattamento esterno della cassa armonica di una chitarra

Termoplastica è un tipo di plastica che torna morbida una volta riscaldata e ridiventa tenace al suo raffreddamento. Il 90% delle plastiche fanno parte di questa famiglia.

Termoindurente – un tipo di plastica che viene formata tramite riscaldamento. Al termine della lavorazione non è possibile rimodellare l'oggetto che rimane insolubile e non riciclabile.

Per la costruzione di didjeridoo viene generalmente utilizzata la tecnica dello stampaggio. Come in foto (in basso a sinistra) la fibra di canapa viene sminuzzata e ridotta in materiale omogeneo.

Dopodichè il materiale viene iniettato all'interno di uno stampo in cui è stata ricavata un'anima amovibile per disegnare la parte interna dello strumento. (Lo studio della parte interna rispetto al materiale è fondamentale per ottenere al suono indipendentemente da quale sia il materiale n.d.r.).

La cura deve essere rivolta anche alla creazioni di semistampi (senza sottosquadri) tali che una volta raffreddato il pezzo, questi si possano aprire senza problemi. Successivamente alla pressatura della pasta di canapa, avviene un riscaldamento a bassa temperatura.

L'ultima fase di lavorazione prevede il rivestimento con cera di carnauba per rendere lo strumento idrorepellente.

Per la capacità di coesione della canapa, non è necessario aggiungere resine o altre materie plastiche.

La produzione dei didjeridoo in canapa è attualmente cessata. Non mi è stato riferito troppo, so però che si sta cercando un sito in Italia per produrre materiale plastico in canapa appunto utilizzando metodologie CAD 3D per la progettazione.



Lavorazione della fibra di canapa

Compilation.Didgeridoo.IT

Lo staff della Compilation

Mark Atkins e Djalul Gurruwiwi. Di recente ha fatto un viaggio fino a Gnyangara (Nord Est Arnhem Land), la comunità dove abita Djalul Gurruwiwi, forse il più noto suonatore e costruttore di yirdaki. Lì è riuscito ad approfondire molto sul yirdaki nella loro cultura, sulla ricerca e preparazione dello strumento e sul suo suono tradizionale. Suona con gli **Atma Trance Music Association**

Cristian Pannega – Milano: Il suo percorso musicale comincia da ragazzino con lo studio delle percussioni africane e indiane che lo portano a sviluppare un buon senso ritmico che lo aiuterà nell'approccio al didgeridoo. Cristian è uno degli ideatori del Macadamia Music Project di cui fa parte suonando il didje, strumento che suona dal 2001. Il suo stile spazia da sonorità che ricordano molto lo stile aborigeno al funky più sfrenato.

Florio Pozza – Vicenza: nato in Australia, all'età di dodici anni viene in Italia a Vicenza, dove incontra le origini e le tradizioni della sua famiglia. Scopre così la sua naturale vocazione: la capacità di riprodurre, da materiali di metallo, immagini e forme, utilizzando la tecnica del cesello e dello sbalzo. A 42 anni decide di tornare in Australia, alla riscoperta della propria origine e comincia ad avvicinarsi al didgeridoo e alla cultura aborigena. Ha inciso tre cd dedicati all'Australia.

Claudio Ricciardi – Roma: Ha iniziato ad interessarsi di musica studiando "chitarra jazz" e suonando per alcuni anni il contrabbasso. L'incontro con le musiche extra europee, nel 1975, lo porta a far parte del gruppo vocale di canto armonico "Prima Materia", fondato dal compositore Roberto Laneri. L'incontro nel 1980 con gli aborigeni australiani in una performance all'Università di Roma durante gli studi di biologia ed antropologia, lo portano alla scoperta del didgeridoo. Nel 1997 inizia a studiare e a suonare questo strumento, dedicandosi alla sua costruzione e sperimentando gli effetti del suono su varie essenze di legno ed altri materiali.

Paride Russo – Cesena: Vive in Italia ed è un affermato suonatore di Didgeridoo e un appassionato della cultura aborigena australiana. Nel '96, dopo aver visto un film sugli aborigeni Australiani (Dove sognano le formiche verdi) ed il casuale regalo di un didgeridoo in bambù, in lui è nata una passione irrefrenabile. Nei primi due anni la sua formazione è stata totalmente autodidatta, prendendo spunto da registrazioni CD di importanti artisti come David Hudson, Nomad, Alan Dargin e Mark Atkins. Nel 1999 entra a far parte di due band particolarissime: i "Tamtam flute" (Didgeridoo, percussioni, flauti, tastiera e basso) e gli "Shatadoo" (Didgeridoo, percussioni africane e conchiglie).

Ilario Vannucchi – Milano: fin dall'adolescenza si dedica alla musica studiando pianoforte. Nella primavera del 1999 scopre il didgeridoo e si appassiona alla cultura aborigena australiana. Questo lo porterà in seguito alla creazione del sito internet "didgeridoo.it" un punto di riferimento per gli appassionati di questo strumento. Dal 2000 al 2003 Ilario Vannucchi si è esibito in diverse occasioni come solista, con il Wombat Didgeridoo Club, in duo con Stefano Focacci, con il **Macadamia Music Project**, nonché in collaborazione con altri strumentisti e ha inciso 2 Cd-R autoprodotti.

Giuseppe Verdicchio – Roma: dal 1998 comincia ad utilizzare nei propri lavori anche strumenti etnici ed acustici. Impara a suonare il didgeridoo, strumento sulle cui sonorità è incentrato l'intero "Tjukurpa". La sua musica riunisce varie influenze, gli album sono spesso molto diversi, e le sue produzioni spaziano dalle atmosfere etniche e rituali di lavori come "Tjukurpa" o "Lanna Memories", alle atmosfere elettroniche e sperimentali di "The Impossible Days" e agli ambienti statici e glaciali di "Frozen".

Per ulteriori informazioni su artisti e progetto:

<http://compilation.didgeridoo.it>

compilation@didgeridoo.it

Sul prossimo numero:

- Report dei festival d'Europa
- Gli armonici sullo spettrogramma (già in programmato per questo numero)
- Il double jaw
- Recensioni
- E molto altro ancora

Intervista a Tom Fronza (Analogue bird)

Andrea Ferroni



AF: È stato tuo padre a tramandarti la passione per la musica? O fu lui a incoraggiarti nello studio della musica?

TF: (Sorride) beh, mio padre non è mai stato un percussionista professionista, ma penso ugualmente che sia un grande musicista. Suona ogni cosa che trova tra le mani, ad esempio, mentre guida tiene sempre il tempo con le mani ascoltando l'autoradio... o mentre cucina battendo sul piano di lavoro a tempo di musica. Lo fa continuamente nonostante abbia 70 anni.

Credo che questo mostri il suo reale feeling nei confronti della musica. E' un grandissimo fan di musica jazz e credo mi abbia ispirato particolarmente.

Però ci misi un po' di tempo prima di cominciare dei veri studi sulle Tabla. Non so dire se mi abbia

aiutato di più il tempo passato a imparare musica rispetto al jammare o al busking o ancora risentire dopo aver registrato... in definitiva direi che comunque tutto ciò mi ha dato una buona prospettiva di ciò che è concettualmente il ritmo.

AF: Quando iniziasti a suonare il didgeridoo questo strumento era praticamente sconosciuto, dove lo hai visto per la prima volta?

TF: Mmmh... era solo dieci anni fa, i primi pionieri erano già emersi, molti bravi suonatori suonavano già in giro. La mia prima esperienza col didgeridoo fu invece in una sala prove.

Provai a soffiarmi dentro, funzionò, quindi ne comprai uno... dopo aver passato un po' di mesi a suonarlo, il mio insegnante ZEN mi consigliò di suonarlo come strumento principale. In quel periodo suonavo

principalmente il basso, mentre il didje era solo un esotico diversivo.

Dopodichè mi trovai seduto in strada a fare la respirazione circolare tanto per cambiare...

AF: Hai viaggiato molto per il mondo per studiare e suonare altri strumenti etnici, quali di questi usi nei tuoi concerti e quali ti hanno dato maggiori stimoli per viaggiare appunto?

TF: Al momento utilizzo alcuni didje, clapstick, un caxixi (uno shaker africano), un vibraslap ed alcune campane. Però il mio nuovo progetto su cui sto ancora facendo ricerche, prevede un cajon, basso, tabla ed alcuni componenti elettronici come campionatori live. La cosa che più mi ha rincuorato fu che il primo spettacolo che diedi solo con cajon da flamenco suonato da accompagnamento ad un violino, flauto e bouzouki, fu grande, mi fece piacere vedere il pubblico così eccitato... e potei così rompere il ghiaccio con questi nuovi strumenti. Comunque l'impulso di viaggiare per la musica partì, credo, circa 6 anni fa. Dissi a me stesso che non è possibile fare un viaggio troppo lungo senza interesse per la musica locale. Penso che con uno strumento in mano si possa capire il vero cuore del paese in cui ci si trova.

AF: È chiaro che ami il busking, hai suonato in differenti città in Germania ma anche in Italia come al Ferrara buskers Festival con il tuo batterista. Quale riscontro hai avuto dal pubblico nei differenti posti in cui ti sei trovato? E puoi raccontarci qualche aneddoto su sui tuoi live per la strada?

TF: Sì, certo amo il busking. Sono stato in diversi paesi a suonare come: Russia, Australia, Stati Uniti... a volte solo per caso o durante i busking festival. Il riscontro è sempre differente. A volte si può avere 120 persone intorno che ti fanno sentire come se avessi di fronte 10000 persone. Così alla fine dello spettacolo ci si ritrova coi cd tutti venduti ed un cappello pieno di moneta... però... a volte ci si può imbattere in una giornata no, in cui nessuno è interessato e inizia a diluviare... dover guidare per 200 km e trovare persone che criticano ...

O ancora correre guai con la polizia, come a Milano dove siamo stati multati di 800€ solo per aver suonato vicino alla cattedrale. Non ho intenzione di pagare, credo sia stato solo un gesto "repressivo".

Cose che accadono anche in Germania, se mi guardo indietro, sei anni ormai, ricordo tutte le lotte che ho dovuto fare per essere riconosciuto come artista nella mia città, Colonia. Questo mi prese un po' di energie.



Analgue bird

L'aneddoto più buffo invece, capitò proprio nella mia città. Confiscarono gli strumenti al mio batterista. Quindi dissi loro che ciò che stavano facendo era illegale e di dimostrarci che il mio batterista fosse illegale.

(Sorridente) i battibecchi andarono avanti per mesi. Ci seguirono per un po' di tempo per tutta Colonia e noi ci burlavamo un po' di loro. Sembrava di rivedere un film di Don Camillo! (ride di gusto).

Finalmente ci restituirono la batteria, in realtà solo un drumset, e ci dissero che potevamo continuare a suonarla perché usavamo le spazzole invece delle bacchette. Spedii l'intera storia ad un grosso giornale locale, cosicché ne montarono un articolo... e la gente che mi conosceva si fece un po' di risate in città.

AF: Quali altri progetti porti avanti come musicista?

TF: Gli *analgue bird* cambiano progetto continuamente, a volte con differenti batteristi, con Natasha Peterson all'oboe... o altri musicisti ospiti. Quest'anno si è aggiunto l'americano Tyler Spencer, anch'egli suonatore di didgeridoo che partecipò con noi per circa due mesi. Tyler suonò anche per Frank Heinkel nel suo nuovo cd. Io credo che sia qualcosa di nuovo nel campo della didjemusic.

Suono anche in una band chiamata Palo Alto con cajon, basso e didje insieme ad un gradevole sottofondo di tabla, arpa monocorde e percussioni varie. Il leader di questa formazione è whaskar schneider, cantastorie e ottimo cantante di canto armonico. Una musica particolarmente delicata.

Il più recente progetto invece è in collaborazione con due musicisti Mongoli che conosco da un po' di anni.

Uno è un bassista e compositore, l'altro violinista e cantante di canto armonico. Penso che aggiungeremo un batterista prima o poi... vedremo come si evolveranno le cose il prossimo anno...

A volte invece sono invitato presso altri gruppi come l'ensemble persiano Zarbang o gli Africamma.

AF: Hai la possibilità di parlare di ciò che preferisci riguardo a ciò che fai in campo musicale...

TF: Il fatto è che il campo è troppo vasto e libero... lo amo l'espressione "suonare" uno strumento, mi fa sentire come un bambino. Ho bisogno di questo, molto spesso, comportandomi da adulto divento troppo serio. Presi questa attitudine sul palco, soprattutto lo scorso anno e fu veramente impegnativo per me... potevo sembrare anche

un po' scorbuto. Ma la musica non se la prende mai con te, puoi sempre ricominciare quando vuoi. Mi sento molto tranquillo, sereno e rilassato al momento, questo perché la musica mi sta dando così tanta energia e possibilità di tenere i contatti con parecchie persone e innumerevoli e piacevoli esperienze. Principalmente amo la musica per il fatto che ognuno ci si può perdere dentro ed estraniarsi... per un po'...

AF: Quali consigli daresti a chi volesse intraprendere la tua stessa carriera di musicista?

TF: ... direi, allenarsi un sacco, avere pazienza, apprezzarsi in ciò che si sta facendo e perseverare anche quando si pensa di non potercela fare!!!

Per ulteriori informazioni:

Tom Fronza

www.umlaut.de



Analogue bird - busking in Colonia

Il didjeridoo al Festival di Sanremo

Andrea Ferroni

Durante la 55esima edizione del Festival di Sanremo, la redazione di Sanremo ci contattò perché avremmo voluto inserire dei didjeridoo in attesa delle votazioni da parte delle giurie sparse in tutta Italia.

La cosa mi sorprese molto, soprattutto perché Sanremo è dedicato alla canzone italiana!

Parteciparono il Wetonton didjeridu club rappresentato da Mauro Quasso e Fabio Baldrighi, già organizzatori del didjefestival, l'associazione Yidaki rappresentata da me (Andrea Ferroni) e Rachele Annecca e Sara Di Gioia del Wombat didj club.



Paolo Bonolis

Lo spazio dedicato all'intervento del didjeridoo in una manifestazione di questo genere, è stato maggiore di quanto ci si potesse aspettare.

Fabio Baldrighi, scelto come portavoce del gruppo illustrò in maniera semplice cos'è il nostro amato didjeridoo ed abbozzò qualche spiegazione sul suono base e sulla respirazione circolare.

Il peccato più grosso fu quello di non aver potuto mostrare appieno le potenzialità dello strumento, tre strumenti con un solo microfono... sono bastati giusto per far udire il timbro dello strumento.

Poco male, ciò che più importa è vedere come la voce si stia espandendo.



Fabio Baldrighi e Mauro Quasso

Spazio disponibile
Per informazioni su:

Iscrizioni

Pubblicità

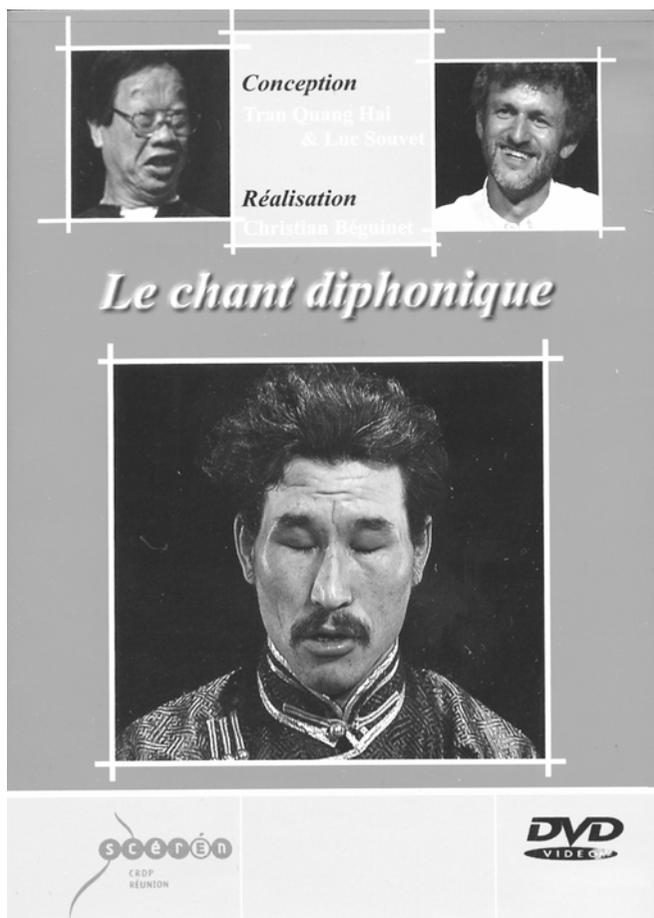
Redazione

contattare il 3355220336

o scrivere a: andreayidaki@yahoo.it

“Le chant diphonique” Tran Quang Hai e Luc Souvert

Andrea Ferroni



Tran Quang Hai è un talentuoso e rinomato musicista vietnamita, nato nel 1944 e proviene da una famiglia di cinque generazioni di musicisti. Dopo il conseguimento del diploma, presso il conservatorio di Saigon, si è trasferito in Francia dove ha condotto i suoi studi di teoria e pratica della musica orientale con suo padre, Prof. Trần Văn Khê, al centro di musica orientale di Parigi. Polistrumentista, compositore, autore di saggi, documentari e dischi, suona più di 15 strumenti delle più svariate parti del mondo (Vietnam, China, India, Iran, Indonesia ed Europa). Dal 1966 fino ad oggi ha tenuto più di 2500 concerti in circa 50 paesi ed ha preso parte a numerosi Festival internazionali di musica etnica, radio e televisioni di tutto il mondo. Oltre alla composizione di numerose musiche tradizionali vanta, inoltre, altrettante considerevoli esperienze in vari generi musicali che vanno dalla

musica contemporanea, elettro – acustica a quella per film. Dal 1968 fa parte del gruppo di ricerca del National Center for Scientific Research (CNRS) ed è oggi stato assegnato al dipartimento di etnomusicologia presso il Musée de l'Homme di Parigi.

La sua attività di ricercatore lo ha portato negli anni '70 a conoscere e fare propria la tecnica del Khoomeilakh, tipica del canto degli armonici praticato a Tuva e in Mongolia.

Anche nella musica occidentale contemporanea il particolare canto ha avuto la sua influenza: basti pensare all' Harmonic Choir di David Hykes o all'utilizzo che ne ha fatto Demetrio Stratos per creare un' interessante relazione tra voce e subconscio.

Tran Quang Hai ha ricevuto numerose medaglie ed onorificenze dalle più importanti accademie e fondazioni del mondo. Inoltre, nel 1995 fu nominato presidente di giuria del Festival di canto armonico stile Khoomei a Tuva. Un' importante e brillante carriera che lo ha portato ad essere considerato il maggiore esperto di canto armonico nel mondo.

Il filmato “Le chant des armoniques” è stato realizzato da Tran Quang Hai insieme con Hugo Zemp.

Il canto armonico è una tecnica vocale alquanto impegnativa che comporta la produzione simultanea di due suoni (canto bi – difonico).

L'esecutore infatti emette un suono grave o



Cantante dei Huun Huur Tu

fondamentale ricco di armonici, tende i muscoli, gonfia le guance e, variando la pressione dell'aria attraverso le corde vocali, il volume del cavo orale e la posizione della lingua, riesce ad ottenere suoni diversi creando una vera e propria melodia su di un bordone.

In questo filmato si vedono appunto delle dimostrazioni di 5 differenti tipi di canto armonico: il canto armonico è praticato da numerosi gruppi etnici oltre che in Mongolia anche in Rajasthan, Taiwan, Sud Africa e Tibet (presso i monaci).

Uno tra i più famosi gruppi Huun Huur Tu ha partecipato per mostrare le tecniche su citate.

Molto apprezzabile anche una sessione dello stesso gruppo con il chitarrista Gilbert Pounia, mette molto bene in mostra come tecniche e stili lontani possono unirsi in un ensemble prezioso.

Nello stesso filmato, Tran Quang Hai, inizia dando dimostrazione di 5 tipi di canto differente, compreso il "Bel Canto".

È fondamentalmente un' intervista in cui oltre a spiegare i vari stili, da una breve spiegazione su come approcciare a queste tecniche ed eseguire i primi armonici. Altre utili informazioni anche sull'utilizzo dell'analizzatore di spettro per controllare i propri esercizi.

Un video che non deve mancare ad un appassionato di canto armonico.

Disponibile in Francese con sottotitoli in Inglese.

Casa editrice crdp de La R union

Contatti

CONTACT:

TRAN QUANG HAI

Francia

E-mail: tranqhai@club-internet.fr

tranquanghai@hotmail.com

Websites: <http://www.tranquanghai.net>

<http://www.tranquanghai.org>

<http://tranquanghai.phapviet.com>

Didje raduno a Siena 23/25 Aprile

Andrea Ferroni



Dal 23 al 25 Aprile si è tenuto un piccolo raduno di suonatori di didjeridoo.

Fabio Colonnello, suonatore Senese associato Yidaki, inizia il passaparola ed offre ospitalità a chi volesse unirsi al giorno di festa.

Nel giro di poco tempo si trovano insieme trenta suonatori ed appassionati da tutta Italia, Torino, Milano, Udine, Forlì, Roma, Napoli ed ovviamente Siena.

L'ultima sera, grazie alla disponibilità dell'impianto audio di Alessandro Baseggio, buona parte dei presenti si alternarono in un openstage a cui parteciparono anche una chitarrista ed una valida cantante.

Una meravigliosa esperienza che merita di essere ripetuta!

LA SCUOLA DEL DIDJERIDOO



15% DI SCONTO SU WORKSHOP, STRUMENTI E CD

A TUTTI GLI ASSOCIATI "Yidaki"

www.windproject.it

andrea.didje@libero.it

cell: 3385812914



Foto e testo concesso da "Associazione" Terrapatria Onlus

MICROCREDITI ALLE DONNE DEI VILLAGGI PER SOSTENERE LE LORO ATTIVITÀ LAVORATIVE

E' nella tradizione delle donne del Sud-Sahel riunirsi in associazioni per lavorare insieme, per collaborare alle attività comunitarie e familiari. Le donne spesso gestiscono una cassa comune, che in parte viene utilizzata per incrementare il piccolo commercio, l'orticoltura, la confezione di vestiti, la raccolta e l'essiccazione di frutta, e in parte serve per le "banche dei cereali", nate per garantire l'approvvigionamento di mais e miglio nella stagione secca, evitando le speculazioni dei commercianti. Sono le donne a sostenere quasi interamente la famiglia, mentre l'uomo lavora i campi, i ragazzi conducono il bestiame, le bambine vanno a cercar acqua e accudiscono i fratellini più piccoli: per questi motivi Terrapatria ONLUS intende realizzare un Progetto che offra loro un piccolo supporto economico. Le donne coinvolte presenteranno un microprogetto su come intendono investire la somma ricevuta, in seguito la rimborseranno con piccole rate settimanali o quindicinali. Inoltre, eleggeranno fra loro un consiglio direttivo, che gestirà la cassa comune dove confluiranno i singoli rimborsi. Conclusi i rimborsi (normalmente dopo anno), verrà aperta la cassa comune e la somma contenuta sarà ridistribuita per finanziare nuove iniziative o opere collettive (scuola, pozzo per l'acqua, dispensario e medicinali, fondo di solidarietà, ecc). Spirito solidale, fiducia e rigore sono gli ingredienti affinché il progetto vada a buon fine. Il controllo reciproco tra le donne responsabilizza ciascuna di loro, in modo che nessuna

approfitti o speculi sul rimborso a scapito dell'intera collettività. Terra Patria intende elargire 75 microcrediti ad altrettante donne riunite in 5 associazioni. Terra Patria lascerà alle donne la somma rimborsata, dopo aver trasferito loro con brevi corsi di formazione le indispensabili conoscenze contabili (quaderno delle "entrate e delle uscite"). Un minimo interesse sul prestito sarà utilizzato come compenso per una persona che seguirà le attività delle donne, supportandole negli acquisti dei materiali, nella ricerca di nuovi clienti per i loro prodotti e provvedendo a raccogliere i rimborsi. L'investimento del Progetto per ogni associazione di 15 donne è di 2.000 Euro, di cui: 70% per i crediti, 10% per la formazione delle donne, 20% per attività logistiche. venditrice di carbone donne nei campi.

Fasi del progetto: 1) Individuazione dei gruppi di donne; 2) Presentazione del progetto; 3) Valutazione dei progetti di ogni donna; 4) Elargizione dei microcrediti; 5) Formazione contabile; 6) Acquisto materiali; 7) Controlli settimanali; 8) Apertura della cassa a fine anno; 9) Monitoraggio e relazioni. Via C. Cantù, 5 22045 Lambrugo (CO) - Via Bertorello, 25 12056 Mango (CN) ITALIA C/C: Banca Regionale Europea agenzia di MONDOVI, CIN Y - ABI 06906 - CAB 46480 - CC 9352 Banca Regionale Europea agenzia di COMO, CIN D - ABI 06906 - CAB 10900 - CC 4050

Associazione TERRA PATRIA Onlus Solidarietà ed Iniziative Umanitarie di Cooperazione nel Mondo <http://www.terrapatria.org> e-mail: info@terrapatria.org

Festival

del didjeridoo e vari - Europa

Da Internet

Didjefestival - Pinerolo

Edizione 2005

SOSPESA

Didge & Djembe Festival

Kaufbeuren

18 Giugno 2005

Ospiti:

Shiva Sound System (GER)

No Decision (GER)

Ondrey Smeykal (CZ)

Orange (GER)

Swizzeridoo

Wiedlisbach / Berna

8 / 10 Luglio 2005

Ospiti:

Marko Jhonson (USA)

Roman Buss (CH)

Ondrey Smeykal (CZ)

Matthias Mueller (CH)

Andrea Ferroni (ITA)

Ganga Giri (Australia)

Emm Dee (Australia)

Bruce Rogers (Australia)

Denra Durr (CH)

Aurea (GER)

Dreamtime

Berlino

15 / 17 Luglio 2005

Didjeridoo festival

Latina

16 / 17 Luglio 2005

Didjin Devon

Devon

5 / 7 Agosto 2005

Ospiti:

Axis (Australia)

Frank Heinkel (GER)

Mog, Tess & Band

Astral Cicus

3ple D

Dog Star Didge Band

Ansgar Stein

Goeg

Rob Mantz

Rachel & Dave Tighe

Kyle Maplesden

Nick Burman

Jonny Cope

Didj'n Oz

Forlimpopoli

22 / 24 Luglio 2005

Ospiti: White Cockatoo (Australia)

Ed altri ospiti internazionali

Workshop di didjeridoo e pittura Aborigena

Sotto uno scorcio della Rocca di Forlimpopoli



Austria Didjeridoo Festival

Bruck an der Mur

22/28 Agosto 2005

Natibongo

Cividale del Friuli

26/27/28 Agosto 2005

Down Under im Pott

Dorsten, Quartier D

10 Settembre 2005

Ospiti:

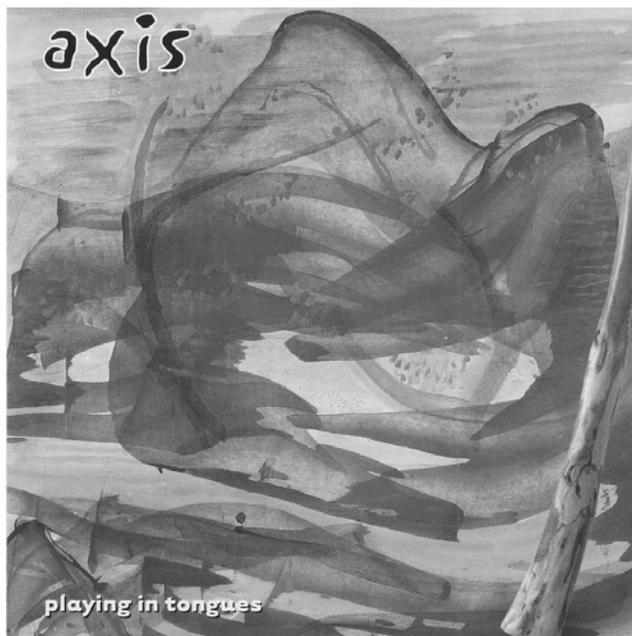
Analogue Bird

Traumkrauft

Mad Matt

Goeg

3ple D



Playing in Tongue.

Artista: Axis

Durata: 42 min

Numero tracce: 9

Gli Axis sono Mike Edwards e Michael Jackson. Hanno inciso nel '99 questo cd col titolo 'Playing in Tongues' successivamente ristampato come 'Planet Didge'.

E' un classico del didgeridoo, importante per chi è alle prese con i primi ritmi veloci che potrà sbizzarrirsi a stare dietro ai due Mike !

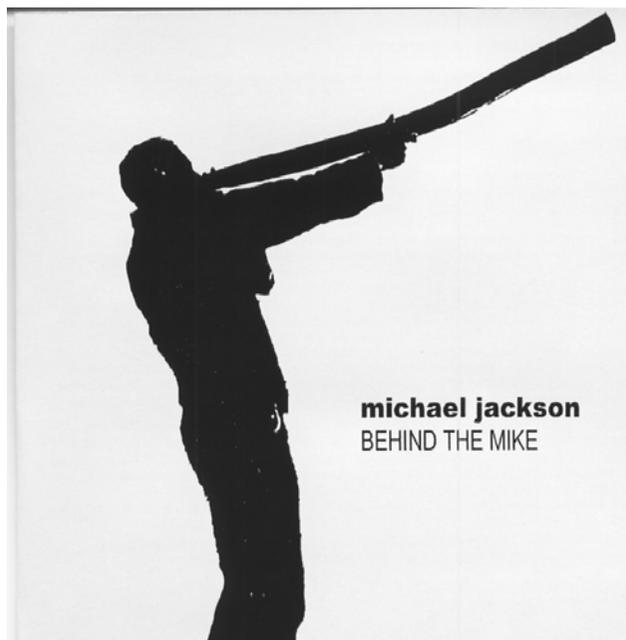
Alcune tracce (Kinetic, Axis) sono ritmi coinvolgenti di didge puro, mentre altri (Ruach, Heartbeat) incrociano un ritmo base con effetti tromba! (didjehorn n.d.r.)

Interessante l'inserimento dei violini (Stranger To Myself, Annika, Serene) che si sposano bene col didge e anche l'utilizzo degli archi è ben fatto (Dad).

Molto particolare e coinvolgente il brano, che definire dance, che chiude il CD (Blue Labyrinth) dove il didgeridoo si mescola a basso, batteria, tastiera e voce.

Un cd perfetto per esercitarsi col didjeribone e per imparare a creare frasi complesse e veloci partendo da ritmi semplici e alla portata di tutti.

Ilario Vannucchi



Behind the Mike.

Album suonato da Michael Jackson, didjeridoo e didjeribone.

12 brani che raccolgono differenti ritmi estremamente virtuosi e veloci da far stupire chiunque lo ascolti.

Estremamente preciso, registra a volte su due tracce lo stesso brano per dare più corposità al pezzo. A volte invece le sovraincisioni suonano parti differenti rendono i ritmi più accattivanti.

In due brani suonati con il didjeribone e la tecnica del didjehorn, rende un po' più melodico questo cd molto forte all'ascolto.

La maggior parte dei pezzi sono costituiti da riff differenti ma con in comune la cadenza battuta dall'effetto tromba.

Sicuramente piacevole per chi ricerca la velocità ed energia in un nuovo CD.

Unico brano che fa eccezione, l'ultimo pezzo aggiunto tardivamente, come l'autore spiega nel booklet, è uno swing suonato con il didjeribone... cambiando la nota base durante l'esecuzione.

Durata Totale: 40 minuti

Sconti e agevolazioni ai soci Yidaki

Sconti:

windproject

La "Scuola del didjeridoo" di Torino.
Offre il **15% di sconto** su strumenti professionali
e per principianti con garanzia.
www.windproject.it andrea.didje@libero.it

Aboriginal Art & Instruments Amsterdam.
Offre il **10% di sconto** sui propri strumenti
agli associati Yidaki.
Non valido su prodotti già in offerta.
www.aboriginal-instruments.com

SURYA

Surya, importa direttamente dai Paesi d'origine: incensi, candele, essenze, musica, articoli da regalo, accessori d'arredamento, mobili etnici, stoffe, sete ed abbigliamento etnico.
Propone prezzi all'ingrosso con ulteriore sconto del 20% ai soci dell'Associazione Yidaki.
Via Gozzi, 15 Varese
www.suryaweb.it Tel: 0332-260336

Market:



Ansgar Stein e Yomano
BIG BAM BOO
Trance music e didjeridoo

Prezzo:
Attualmente terminato



Pangaea (Ansgar Stein)
Virungha
Ethnic jazz

Prezzo: 15 €
Prezzo soci: 12€



Resonance (J. Cloake - K. Sands)
Didjeridoo puro su sottofondo

Prezzo: 19.5 €
Prezzo soci: 16.50 €



Axis (Mike Jackson - Mike Edwards)
Didjeridoo duo

Prezzo: 19.5 €
Prezzo soci: 16.50 €



Analogue Bird (Tom Fronza)
Analogue bird in a digital sky
Didjeridoo e batteria

Prezzo: 15 €
Prezzo soci: 12 €



Michael Jackson
Behind the Mike
Didjeridoo solo - virtuoso

Prezzo: 19.5 €
Prezzo soci: 16.50 €



Arpa Vietnamita

Prezzo: 12 €
Prezzo soci: 10€

Didjeribone TM
Didjeridoo estensibile in PVC

Prezzo: 75 €
Prezzo soci: 65 €



Wandoo - eucalipto terminato
A partire da: 210 €

Yidaki
A partire da: 400 €

Strumenti lavorati a mano
A partire da: 110 €

**Ordini e informazioni:
andreadidje@libero.it
Cell: 3385812914**

Spedizioni su ordini prepagati. Consegna entro tre giorni dal ricevimento dell'ordine

Costruzione Strumenti

30 Aprile 1 Maggio

Associazione Yidaki



sonora e di un visualizzatore di volume per confrontare le dinamiche del suono.

Nel primo pomeriggio si toglie lo strumento dalle morse, si rifinisce l'imbocco e lo strumento è fatto.

Per la parte esterna, ognuno sceglierà a casa come decorarlo.



Il corso di costruzione strumenti si è svolto in due giorni consecutivi.

Pubblico alcune foto scattate dai partecipanti durante alcune fasi.

Durante il corso, prima di tutto viene illustrato come lavorare il legno in sicurezza e gli accorgimenti da adottare. Successivamente, in base a ciò che sono le caratteristiche dello strumento che si vuole ottenere, nota e timbro, si consiglia sul profilo interno da lavorare.

La lavorazione richiede un po' di tempo e fatica... per questo motivo, dato che è necessario incollare lo strumento in serata, si utilizzano legni non eccessivamente duri. Principalmente pioppo o castagno.

Quindi in serata si incolla e si può provare.

Il giorno seguente, davanti ad un PC vengono mostrate delle immagini con relativa spiegazione sui vari timbri sonori ottenibili e le relative tecniche che si possono eseguire. Per fare ciò ci si serve principalmente di uno spettrogramma per valutare il timbro e la caratteristica



Il prossimo corso sarà il 18 e 19 Giugno.

Informazioni e prenotazioni:

andreayidaki@yahoo.it

Cell:3385812914